

Da **POLAROID STILE IMPERO** (Raffaelli Editore, 2013)

un corridoio rosso costrinse
a camminare tutta la vita
il cielo neanche l'acqua
dei santi lo lava via

pelli del mattino, liturgiche
isolano il fondo acustico alle ore
intanto che la vita ci disegna le scapole
passa la roccia sugli occhi, arabeschi
nervi ghirigori tanto rosso
bianco, oro

Fuori vengono avanti e indietro
palme tagliate da veneziane d'hotel
questa è la nostra città : la grande bomboniera
tutta linee rette e soldati matrioska
- camicie stupide e attrezzature
soffuse verso il nero
con il cielo fatto apposta per loro
di pizzo

i lupi appendono le ultime grinze
al buio secco delle gore, alveari miracolosi
col cibo dipinto dietro le facciate

l'operaio incide uno spartito
telaio, casa, cassa e a metà
punta un silenzio che interrompe la linea

gli oracoli non avevano ossa
per predire l'abbaglio indimenticabile

2013 – Pinyin nel Paese del rosso

Alice d'oriente: Pinyin
e i suoi passi in punta di piede
sull' antica via Pistoiese

Il suo volto segato in tre parti
sullo sfondo rosso della carta plastificata
i tetti del villaggio orientale

Lei, una cosa tanto bella
lì sul marciapiede a fare
il barattolo vuoto, aspettando
di catturare le api

Torrída solitaria intrisa di linee
arruolata al filo di una cabina
vede passare limousines di sposi
pagine di Renmin Huabao per aria

Una scia di lana grezza
Pinyin si volta e legge il futuro
nel volo sintetico degli uccelli

I suoi pensieri parlano in corsivo
folle, si riparano il dorso
sotto le curve smaltate del bianco

A tutti i luoghi abbandonati

è intorno a questa testa
questa vena dipinta
dalle stravaganze di un rossetto
che i fantasmi costruiscono sul marmo
un senso che rovina
si somministra una reggia di vie vuote

storce le gambe il nervo cattivo
occupa e incrina tutti i confini verticali
incrina i cavalli, il paese
le criniere si spandono, restano immobili
tracciano migliaia
migliaia di righe bianche addosso
al vento pastoso, le tracce
sono geometria vinta in battaglia
code di sposa in disordine

il proiettile preme
sulla bocca, lì dove
il vetro, con il filo nemico
e gli occhi di retro dipinti
s'incrina

Oltre il senso della riga il cavallo,
l'oro l'orlo impazzito,
il suono in chiave di fa separa
i fondi del buio dal giorno:
il cielo, sempre, dai crini ferrati

col peso dei fiori addosso
e rumore rosa per la testa

sono iperboli minerarie da tramandare

INEDITO (2014)

sono ore queste spalancate
sull'improvviso mistero umano, le ombre
inclinano le forme in tagli d'ala, incidono
il blu dove si divarica e fa la spaccatura
infinita, cosparsa

l'orizzonte ci prende gli occhi, li traduce
in voli: case cose operose operosi volti
tu splendi pacificata sulla linea del mare
e il disastro era ieri

Le Polaroid erano *abbagli indimenticabili*. Si sviluppavano in casa, da sole e avevano la cornice bianca per scriverci sopra, forse. Questa serie di foto pensa a Prato, tra il 2011 e il 2013, alla sua misteriosa Chinatown, all'inutile ronda dei militari, alle carcasse industriali in abbandono fuori e dentro città, alla sua eco custodita nel Museo del Tessuto. Pensano a molto altro, a luoghi delle meraviglie anche quando non lo sono. Vedono una bambina nata negli anni '80, coinvolta nell'ambiguo progetto e incanto della sua specie.